Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Importante presa di posizione del Consiglio provinciale

Comunisti, socialisti, d.c. e repubblicani votano per la Regione

Due soli voti contrari — La partecipazione delle Province all'elaborazione dei piani regionali di sviluppo riaffermata alla unanimità

Un'altra significativa presa di posizione in favore della istituzione sollecita dell'Ente Regione, è venuta dal Consiglio provinciale il quale, nella seduta di ieri, a conclusione di un lungo dibattito sulla mozione presentata dal dc Francini relativa ai piani regionali di sviluppo industriale, ha approvato a stragrande maggioranza — con il solo voto contrario del liberale Cutolo e del missino Zanframundo — l'ordine del giorno del consigliere repubblicano Morandi che «rinnova l'invito al Parlamento e al Governo, di voler senza indugi approntare gli strumenti legislativi per l'attuazione delle Regioni e quindi della regione laziale, quale assoluta necessità per lo sviluppo industriale, agricolo, economico e culturale di essa, i cui piani di sviluppo non possono prescindere dalla costituzione della regione».

Hanno votato a favore di questo ordine del giorno i consiglieri comunisti, socialisti, democristiani ed il repubblicano Morandi. Il consigliere dc Mechelli ha portato l'adesione del suo gruppo, dopo aver affermato che i consiglieri della sua parte avrebbero preferito una discussione più ampia sull'ordine del giorno stesso, presentato al termine della discussione sulla mozione Francini. Tuttavia, ha soggiunto Mechelli, giacchè ci si chiede una dichiarazione di principio sullo Ente Regione, dichariamo esplicitamente la nostra adesione.

Già la discussione sulla mozione del dc Francini (che ha preceduto il voto sull'Ente Regione) e il documento finale approvato, avevano messo in luce l'orientamento «regionalista» del Consiglio. Questo documento è stato concordato con tutti i gruppi consiliari e approvato anche dal liberale e dal missino Zanframundo. Eccone il testo: «Il Consiglio provinciale di Roma, rilevata per la Regione Laziale l'esigenza di una politica di sviluppo economico, alla cui realizzazione è auspicabile siano chiamate a partecipare tutte le forze produttive; preso atto della recente iniziativa del Ministro della industria e commercio in merito ai piani regionali di sviluppo economico; tenuti presenti gli interventi sull'argomento dei propri consiglieri; invita la Giunta provinciale a promuovere una azione coordinata dei consigli provinciali del Lazio al fine di elaborare proposte concrete per lo sviluppo economico della regione e dà mandato al proprio Presidente:

a) di provvedere all'attuazione del voto sopra espresso; b) di convocare un convegno rappresentativo delle Amministrazioni provinciali del Lazio per procedere alla formulazione delle proposte suddette destinate, in attesa dell'Ente Regione, ad essere esaminate dagli organi pubblici competenti ed inserite nel piano regionale laziale di sviluppo economico; c) di sollecitare a tal fine, la collaborazione delle Camere di Commercio, Industria e Agricoltura, degli Enti provinciali per il turismo, degli Enti economici e delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro, dei prestatori d'opera e degli artigiani del Lazio».

Il d.c. Francini ha spiegato che con questa mozione, che accoglie gli emendamenti presentati dal compagno Di Giulio, si ribadisce il principio della partecipazione in posizione preminente delle Province all'elaborazione dei piani regionali di sviluppo, ciò che può costituire un passo in avanti verso l'Ente Regione.

Prima di giungere al voto i consiglieri avevano ascoltato gli ultimi interventi al dibattito. Dopo il missino Zanframundo, è intervenuto il compagno Mammucari, il quale, dopo aver affermato che la costituzione dell'Ente Regione non può essere elusa perchè è nella realtà delle cose, ha dimostrato come sia indispensabile la partecipazione delle Province e di tutti gli enti e organismi elettivi, alla elaborazione dei piani regionali di sviluppo. Solo così si eviterà un indirizzo burocratico dei piani ed il prevalere in essi di determinati interessi.

Mammucari ha esaminato i complessi aspetti della regione, affermando che se si vuole effettivamente imprimere un moto di sviluppo all'arretrata economia del Lazio, occorre incidere nelle sue strutture, attraverso una serie di riforme che combattano lo impoverimento delle campagne, che favoriscano l'industrializzazione, che incrementino i consumi, che affrontino il problema della disoccupazione. Ciò è possibile imponendo, tra l'altro, precisi obblighi ai monopoli che finora hanno agito nella regione con un criterio «coloniale» di sfruttamento.

Dopo Mammucari hanno parlato il socialista Arciprete ed il d.c. Baiocchi. Si sono susseguiti altri interventi sul contenuto della mozione Francini e dell'odg Morandi, tra i quali quello del presidente Bruno, ed alla fine si è avuto il voto.

Conferenza sulla Chiesa in Polonia

Per domani, mercoledì, alle ore 17, l'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Polonia ha promosso una conferenza: «La Chiesa e lo Stato socialista in Polonia». La conferenza sarà tenuta nel Ridotto dell'Eliseo. Parleranno i professori Kalikst Morawski, della Università di Poznan, e Konstanty Grzybowski, dell'Università di Cracovia.

Prospettive di sviluppo

«Il Comune ha allestito i padiglioni della Fiera di Roma per ospitarvi le famiglie rimaste senza casa in seguito al maltempo» (dai giornali)

Troncata la «carriera» di un giovane truffatore

Si fingeva ispettore dell'I.N.P.S. per truffare i vecchi pensionati

Con documenti falsi si presentava in casa degli interessati e riscuoteva multe per inesistenti «irregolarità» - Con questo sistema ha fatto venti milioni in due anni

La squadra mobile romana ha messo fine, ieri, alla carriera, in verità poco onorevole, di un giovanissimo truffatore che nel giro di un paio di anni pare sia riuscito, con un suo particolarissimo sistema, a raggranellare una cifra che si aggirerebbe, secondo gli investigatori, sui venti milioni.

Il giovane, tratto in arresto nella abitazione della sua fidanzata (alla quale si era presentato sotto falso nome: truffatore anche nell'amore), in via Trionfale 20, si chiama Antonio Iaia, ed è nato a Taranto ventidue anni fa. Gli hanno messo le mani addosso, dopo averlo identificato grazie ad alcune foto segnaletiche, gli agenti Spatafora e Pitoni della Mobile, mentre stava uscendo per compiere un ennesimo e redditizio «giro».

Il sistema escogitato dallo Iaia era particolarmente semplice. Il giovane, evidentemente aveva pensato che l'errore che di solito commettono i truffatori in grande stile è quello di rivolgersi a persone danarose, che proprio perchè sono tali sono piuttosto diffidenti nei confronti dei venditori di fumo. Truffare i poveri, si deve essere detto Iaia, è più facile. Ed ha preso di mira, con costanza e organizzazione, i pensionati della Previdenza Sociale. Munito di falsi documenti il giovane ha iniziato a girare per le città d'Italia, da un paio di anni. In ogni centro in cui capitava, si forniva, in qualche modo, di un elenco di pensionati della Previdenza Sociale: di preferenza donne che vivevano sole, della misera pensione di invalidità e vecchiaia. A costoro Iaia si presentava, esibiva una tessera di ispettore della Previdenza (altre volte di ufficiale giudiziario ed altre ancora di agente di PS) e chiedeva di controllare i loro libretti di pensione. Sui quali, manco a dirlo, riscontrava immediatamente qualche irregolarità: gravissima, a suo dire. «Signora — annunziava il giovane, che si presentava distinto, elegantissimo, con un volto severo — mi dispiace, ma sono costretto a ritirarle il libretto, per fare operare le opportune correzioni». La vittima protestava: «Ma io, come faccio? Quei quattro soldi mi servono per vivere!». Lo Iaia — che pigliava di volta in volta il nome di Egidio Carri, Aldo Lauri, Antonio Berri — sulle prime non si lasciava commuovere: «So qual'è il mio dovere. Sono spiacente, ma queste sono irregolarità gravi!». Alla fine però, acconsentiva a portare soltanto una multa.

Antonio Iaia

Il giro del truffatore ha raggiunto, in questo ultimo periodo, Novara, Arezzo, Pistoia, Pavia, Milano, Campobasso, Perugia, Roma. Il nostro corrispondente da Perugia ci ha segnalato il passaggio dello Iaia da quella città, due mesi or sono. Dopo avere raggranellato a Perugia una somma che si aggira sulle duecentocinquantamila lire, in pochi giorni, lo Iaia era passato a Roma, dando inizio anche qui alla sua proficua attività. Oltre a farsi una fidanzata, il giovane aveva affittato una camera mobiliata, in via Marco Antonio Bragadin 7, e si era ordinato un vasto guardaroba. Il lavoro nella capitale cominciò a dare i suoi frutti: ed un altro lungo elenco di vittime truffate si aggiunse a quelli che venivano da ogni parte d'Italia. Gli ultimi truffati, in ordine di tempo, sono stati Elvira Troiani, Armandina Desideri, Iride Donati, Anna Tonni, Nicola Tolli, Maria Greco, Giuseppe Puntuali, ecc. Ma già la polizia, cui erano giunte le segnalazioni da varie questure e le prime denunzie delle vittime dello Iaia, gli avevano messo gli occhi addosso.

Identificato, come abbiamo detto, e tratto in arresto, lo Iaia non ha negato la sua attività truffaldina, vantandosi anzi di essere riuscito, col sistema da lui escogitato, a guadagnare fino a cento e duecentomila lire al giorno, in certi periodi. E che la cifra da lui raggiunta, complessivamente, si aggirerebbe sui venti milioni. Lo Iaia è stato denunziato in stato di arresto per truffa, falso, usurpazione di pubbliche funzioni, e tradotto a Regina Coeli. Probabilmente, prima che abbia inizio il procedimento a suo carico, dovrà percorrere in pellegrinaggio a ritroso il suo itinerario, in tutte le città dove ha compiuto truffe.

Deviazioni ATAC per l'Immacolata

Oggi, dalle ore 8 alle ore 19 circa, per la festa dell'Immacolata, le linee che transitano per piazza di Spagna saranno deviate come segue: le linee 66, 77, 88 e la linea speciale «M» verranno istradate da via Due Macelli per via della Mercede, piazza S. Silvestro, via del Corso, piazza Colonna, Campo Marzio, piazza Firenze, via della Scrofa, via Ripetta, piazza Porto di Ripetta, indi riprenderanno l'itinerario normale: la linea speciale «M» proseguirà per via Ripetta, piazza del Popolo, per poi riprendere il normale percorso; le linee 78, 90, 95 e la linea speciale «D» verranno istradate per via Veneto, Villa Borghese e piazzale Flaminio.

Nozze d'oro

Romeo Cerbone e De Signore Giulia, genitori della compagna Marietta Carbone della sezione Trastevere, hanno celebrato il 50. anniversario del loro matrimonio. Ad essi giungano le felicitazioni e gli auguri dei compagni della sezione Trastevere e dell'Unità.

Le gravi conseguenze del maltempo

Una ordinanza di sgombero del sindaco per le 34 famiglie di via Bencivenga

Drammatica situazione a via di Valle Aurelia — Interpellanze comuniste sulla situazione di Fiumicino — Nessuno vuole andare nei baracconi dell'E.U.R.

La situazione delle decine di famiglie che sono state colpite dal maltempo (Fiumicino, via Bencivenga, Valle Aurelia e Fosso di S. Agnese) rimane ancora precaria. Tutto quello che hanno fatto, fino ad ora, le autorità, sono le intimazioni ad abbandonare le casette e trasferirsi all'EUR, nei padiglioni della Fiera di Roma, dove sono stati approntati circa 400 letti. Ma gli interessati non vogliono saperne di trasferirsi, con le loro famiglie; preferiscono rimanere nelle loro modestissime casette, piuttosto che portare i loro figli a morire di freddo negli squallidi baracconi della Fiera di Roma.

A via Bencivenga è stata notificata una intimazione di sgombero del sindaco di Roma, per le 34 famiglie che abitano nelle casette lungo l'Aniene, rimaste in parte danneggiate.

A Valle Aurelia, nel gruppo di casette contrassegnate col numero civico 1, dove abitano sedici famiglie, la situazione è drammatica, poichè, i vigili del fuoco, non intervengono più per disposizione della Questura e la zona rimane ricoperta dall'acqua che, in qualche punto, raggiunge anche due metri e costituisce un grave pericolo per i bambini.

La presenza e la continua affluenza dell'acqua nei pressi delle casette, è dovuta ai lavori in corso per la strada olimpica, i cui cantieri distano poco più di 50 metri. Da dopo che sono stati messi in opera i battipali, dal terreno sgorga acqua che finisce per depositarsi nei pressi delle casette indicate. I vigili del fuoco, nei giorni scorsi, sono intervenuti per ben 5 volte, poi, come abbiamo detto, la Questura ha posto l'alt perchè vuole che le sedici famiglie si trasferiscano all'EUR.

I vigili urbani sono ripetutamente intervenuti presso le cinquanta famiglie che abitano a Fosso di S. Agnese invitandole a lasciare le loro casette, ma anche queste famiglie si rifiutano di farlo.

Questo disperato attaccamento alla casa, anche se può apparire irragionevole, è più che comprensibile. Tutti gli abitanti di queste casette, difatti, sono disposti a lasciarle anche subito purchè si dia loro un appartamento, anche modesto, a fitto moderato. Ad esempio, i sedici capi famiglia di via di Valle Aurelia sono tutti lavoratori edili, pagano i contributi INA-Casa da anni senza che siano riusciti ad ottenere un appartamento; non solo, ma avrebbero anche diritto a ricevere un appartamento di quelli costruiti con la legge 640, visto che le casette che essi abitate sono malsane. Ora quello che viene loro proposto sono i baracconi dell'EUR.

Anche per le molte famiglie abitanti delle casette del Lido del Faro a Fiumicino, la situazione rimane drammatica. Anche a loro si propone il trasferimento all'EUR, rifiutato recisamente.

Sulla situazione creatasi in questa zona, i consiglieri Maria Michetti e Bologna hanno presentato tre interpellanze: una per conoscere perchè nella giornata di domenica scorsa la Amministrazione comunale non si sia messa in condizioni di intervenire validamente in aiuto degli alluvionati di Fiumicino; un'altra per sapere in che modo siano stati disposti i turni di servizio del personale dell'Amministrazione (gabinetto e segreteria del sindaco) nella giornata di domenica scorsa, durante la quale i due consiglieri non riuscirono a mettersi in contatto con nessun funzionario del Comune; ed infine l'ultima con la quale si sollecita il sindaco ad effettuare l'esecuzione delle opere igieniche (fogne, cunicoli di scolo, ecc.) nella zona di Fiumicino.

Speravano di fare un bottino di 15 milioni

Rubata la cassaforte di un albergo si trovano in carcere a mani vuote

Il «colpo» al Metropole, la fuga, l'inseguimento e la cattura fra i ruderi del Foro — Si cerca un complice, riuscito ad eclissarsi

La Squadra mobile ha tratto in arresto ieri notte due ladri, che, asportata la cassaforte dell'albergo «Metropole», in via Principe Amedeo, tentavano di allontanarsi a bordo di un furgone condotto da un loro complice; anche costui è stato fermato. Nel forziere era contenuto circa mezzo milione in denaro liquido e assegni.

I ladri avevano organizzato l'audace colpo sicuri di porre la mano sopra un più ingente bottino: ritenevano, infatti, che nella cassaforte si trovassero ben 15 milioni in contanti; a tanto, infatti, ammonterebbe la somma necessaria a corrispondere gli stipendi e la tredicesima mensilità al personale dell'albergo. Ma, non avendo la direzione dell'hotel effettuato il prelievo previsto — a causa di un ritardo — nell'armadio blindato erano contenuti soltanto l'incasso di sabato e di domenica e alcune somme lasciate in deposito da clienti.

I tre arrestati sono: Umberto Scarpetti di 51 anni, abitante al vicolo delle Carrette 13, Spartaco Lollobrigida di 44 anni, dimorante in via del Buonconsiglio 25, Luigi Vecchi di 21 anni, abitante in via Principe Amedeo 85. Un altro che aveva partecipato al «colpo», è riuscito a sfuggire alla cattura ed è attivamente ricercato.

Autore materiale del furto è stato il Vecchi, che l'altra sera, eludendo la sorveglianza di un guardiano, si è fatto rinchiudere nell'interno dello stabile di via Rosmini 28, dove si trova l'amministrazione dell'hotel Metropoli. Una volta asportata dal muro la cassaforte, egli è sceso in strada e si è incontrato con lo Scarpetti, il Lollobrigida e il «quarto uomo», giunti sul posto a bordo di un motofurgone. E' stato a questo punto che alcuni agenti in perlustrazione nella zona avendo da lontano seguito il sospetto armeggio del gruppo, hanno inseguito il veicolo, sul quale avevano preso posto col forziere, il Vecchi e il complice tuttora sconosciuto: gli altri due avevano infatti preferito allontanarsi a piedi.

Spartaco Lollobrigida

Lo Scarpetti è stato immediatamente fermato, mentre il Lollobrigida è riuscito a raggiungere la sua abitazione, in via del Buon Consiglio 25, dove i complici, secondo gli accordi presi, avrebbero dovuto trovarsi con la cassaforte per la spartizione del bottino: vi è stato arrestato un'ora dopo. Intanto il motofurgone, invece, in via dei Fori Imperiali, è stato raggiunto da un'auto della polizia: i due ladri lo hanno allora abbandonato, con la cassaforte, e si sono dati alla fuga fra i ruderi del Foro. Il Vecchi è stato inseguito e tratto in arresto; il complice è riuscito far perdere le proprie tracce.

L'inchiesta sulla morte dei due fidanzati alla Tiburtina

I risultati dell'inchiesta sulla tragica morte dei due fidanzati al passaggio a livello abusivo presso la stazione Tiburtina hanno portato alla esclusione di qualsiasi responsabilità da parte dei personale di macchina del treno investitore, l'accelerato 1212, diretto ad Orte. Tale è infatti la conclusione del rapporto che la polizia ferroviaria ha consegnato alla Procura della Repubblica, in merito alla morte di Alberto Lucchini e Angelina Canofari.

Cade in un fossato e annega a Acilia

Il cadavere di un uomo di 54 anni è stato rinvenuto ieri mattina in un fossato nei pressi della stazione della STEFER di Acilia.

Dai primi accertamenti svolti dai carabinieri, sembra che il poveretto — Ernesto Jaenich abitante al lotto IV del Villaggio Giuliano — sia caduto accidentalmente nel canale mentre faceva ritorno a casa.

Per i non residenti

Tutti i soci dell'Associazione per la libertà di residenza sono invitati a recarsi presso la sede di via Merulana 234, tel. 733.730 (Consulte popolari) per urgentissime comunicazioni. L'Associazione invita inoltre tutti i non residenti che ancora non hanno fatto la domanda a recarsi con sollecitudine presso la sede per provvedere in merito. L'orario di ufficio si svolge dalle ore 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 20 nei giorni feriali.

Assemblea panettieri

Per domani, mercoledì 9, si riuniranno in assemblea generale i lavoranti panettieri, in via Capo d'Africa 25, per discutere l'applicazione delle forme di lotta decise dalle organizzazioni sindacali nazionali e provinciali per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro e per l'istituzione della scala mobile.

La donna aveva lasciato soli i figli per recarsi a lavorare nei campi

Denunciata la madre dei bambini che uccisero la scolara a Tivoli

Non è stata trattenuta in arresto perchè è in stato di avanzata gravidanza — Ricostruita la tragica disgrazia — Migliora la bambina rimasta ferita

Rosalia Rosati, la madre denunciata

Rosalia Rosati, la mamma dei tre bambini che l'altro ieri, lanciando dei mattoni dalla finestra, avevano provocato a Tivoli la morte della scolaretta Maddalena Marcotulli di 8 anni, è stata denunciata a piede libero per abbandono di minori (art. 591 del Codice penale). Come è noto, la donna domenica era stata arrestata, ma essendo all'ottavo mese di gestazione è stata rimessa in libertà.

I funerali della povera bambina avranno luogo oggi. Le condizioni di Florinda Innocenti, la bimba di 11 anni ferita da altro mattone lanciato dai tre piccoli, sono nettamente migliorate.

Intanto, il dirigente del commissariato di Tivoli, dr. Giri, e il pretore dr. Marci hanno accertato, nel corso di un sopralluogo, le esatte circostanze della tragica morte di Maddalena Marcotulli.

I tre inconsapevoli protagonisti della tragedia sono i fratelli Domenico e Anna Rosati, rispettivamente di 6 e 4 anni, e il loro cuginetto Alfredo Rosati: Anna e Domenico alloggiano, con la madre in una misera stanza dell'ex convento di via della Missione, dove da tempo sono ricoverate numerose famiglie di sfollati e di sinistrati.

Domenica mattina, Rosalia

Maddalena Marcotulli

Rosati uscì di casa per andare a raccogliere olive in una vicina tenuta. In precedenza aveva ricevuto la visita della cognata, Maria Pia Proietti in Rosati la quale, dovendo recarsi a Roma per visitare la madre degente in ospedale, le aveva lasciato in custodia i propri figli: Alfredo di 6 anni e Maria di 3. Ad essi la povera donna fu costretta ad affidare, per recarsi al lavoro, la figlia minore, Giulia di 13 mesi, febbricitante, perchè affetta da grave forma di sfogo cutaneo.

Verso le 10, i tre bimbi più grandi, e cioè Domenico, Anna e Alfredo, giocando nel vasto corridoio su cui si affacciano le stanze occupate dagli sfollati, raccolsero alcuni mattoni, accatastati sul posto per dei lavori in corso, e presero a lanciarli attraverso le sbarre di un finestrone, che si affaccia sulla strada, alto dal suolo circa un metro. Naturalmente, non potevano vedere ciò che avveniva al di là della finestra. Malauguratamente in quel momento si trovava a passare per la via il corteo di bimbi provenienti dall'asilo infantile «Taddei». La piccola Marcotulli, colpita alla testa da un grosso sasso, riportò una gravissima ferita e morì poco dopo all'ospedale. L'undicenne Florinda Innocenti, rimase, ferita fortunatamente in maniera lieve.

Rosalia Rosati, che aveva lasciati soli i figli per andare a guadagnare il pane per mantenerli, rischia una pena che va dai sei mesi ai cinque anni di reclusione.

Uno di essi è in gravi condizioni

Tre studenti investiti da un'auto alla Camilluccia

Un automobilista è stato protagonista di un grave incidente verificatosi ieri alla Camilluccia.

Nel pomeriggio, un gruppo di studenti usciva dalla scuola «Don Orione» alla Camilluccia, e sostava alla fermata dell'autobus. Improvvisamente è sopraggiunta una macchina guidata dal trentaduenne Ugo Conti, che avanzava a forte velocità. Il conducente, forse sbandando sul terreno bagnato e perchè abbagliato dai fari di un'altra vettura, ha raggiunto il gruppo di ragazzi, gettandone in terra tre, e si è quindi immediatamente arrestato per soccorrerli.

I tre giovani feriti sono: Italo La Porta, di 21 anni, abitante in via Vittoria Colonna 31, che ha riportato la frattura della gamba destra, choc e lesioni alla testa, ed è stato ricoverato in osservazione all'ospedale Santo Spirito, Eugenio Trusiani, di 19 anni, abitante in piazza Mattei, anch'egli ricoverato al Santo Spirito per la frattura completa della gamba destra e choc, ed il 20enne Fernando Gaudenzi, abitante al lungotevere dei Cenci 4, che è stato trasportato alla clinica Trionfale.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Centocelle, ore 20, Comitato direttivo con Paolo Bufalini
Portonaccio, ore 20, CD con Franco Calamandrei
Campo Marzio, ore 9, Congresso della cellula dell'INPS

DOMANI

Le responsabili femminili delle seguenti sezioni sono convocate per una riunione straordinaria che si terrà domani alle ore 16 precise in Federazione: **Campo Marzio, Esquilino, Latino Metronio, Monte Verde N., Ludovisi, Italia, Nomentano, Monte Verde V., Monte Mario, Cinecittà, Appio, Appio N., Trastevere, Prati, Tiburtino III**, ore 20, conferenza sul tema: «Il contributo dell'Italia alla pace tra i popoli».

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, martedì 8 dicembre 1959 (342-23). Il sole sorge alle ore 7.52 e tramonta alle ore 16.38. Luna piena il 15.

BOLLETTINI

— Demografico: Nati: maschi 70, femmine 68. Nati morti: 1. Morti: maschi 24, femmine 35, dei quali 5 minori di sette anni. Matrimoni: 32.

— Meteorologico: Le temperature di ieri: minima 4, massima 13.

CONFERENZE

— Gaspare Ambrosini, in occasione del 150.mo anniversario della nascita di Abramo Lincoln, terrà giovedì 10 dicembre una conferenza sul tema: «Il pensiero e l'opera di Lincoln» nella sala della Protomoteca in Campidoglio, alle ore 18.

OFFICINE DI SERVIZIO

— VI TURNO dalle 9 alle 21 - Albini Carlo, via San Giacomo n. 23, telefono 675 169 (ORA-E-PR); Pacioni Giuseppe, via Montepoli 11 (angolo piazza Vescovio), tel. 819 772 (ORA-PR); Garbarino Giovanni, via Vetulonia 16 (S. Giovanni), tel. 767.132 (Elettrauto); Marcellini Adele, via G. Mameli 32, tel. 580.741 (Elettrauto); Arriga Gino, via Casilina 1384 (Torrenova), (Moto); Lucchesi Glauco, circonvallazione Appia, 52-B (ORA-E-PR); Di Tivoli Santoro, via Taurini 35, tel. 497 071 (Elettrauto); Raponi Gino, via Cavour 85, tel. 474140 (ORA-E); Manzo Gino, via B. Bordoni 18 (Marranella) telefono 295930 (ORA-PR); Gravelli Teseo, via A. Fulvio 9, tel 255723 (ORA-E - PR). Soccorso Stradale: segreteria telefonica n. 116; Centro Soccorso A.C.R., via Treviso 38, tel 496 771-841.414.

Ostia Lido: Officina SSS n 393, via Vasco De Gama 64, tel. 603306.

Abbreviazioni - (ORA): Officina Riparaz. Auto; (E): Elettrauto; (PR): Pezzi di ricambio; (C): Carrozzeria.

Il compagno Marchettini compie 70 anni

Oggi compie 70 anni il compagno Rinforzo Marchettini, vecchio militante antifascista, iscritto al PCI fin dalla sua fondazione. Auguri vivissimi dei compagni della sezione Ostia Lido e dell'Unità.

ECCEZIONALE VENDITA
DI TUTTE LE CONFEZIONI A PREZZI DI REGALO
IMPERMEABILI E PALTO' PER UOMO E SIGNORA
VESTITI - GIACCHE SPORT - CAMICERIA
Dandy Via Nazionale 166 (ang. 24 Maggio)
Spenderete bene il vostro danaro da DANDY perchè troverete solo confezioni di prima scelta a metà prezzo

è accaduto—

L'ammiraglio

Mattinata piovosa e grigia. Il piroscafo «Calabria», attraccato al molo di Civitavecchia si prepara a levare le ancore ed a salpare alla volta di Cagliari. Il capitano ha già dato tutte le disposizioni necessarie, il nostromo sta impartendo gli ordini all'equipaggio quando all'improvviso gli si para davanti una scena che lo lascia senza fiato. Il poveretto per poco non inghiotte il fischietto.

Ritto lì, a pochi passi da lui, dominante dal barcarizzo tutto l'insieme della nave sta un ammiraglio. Un ammiraglio vero, in carne ed ossa, inguainato in una impressionante uniforme.

E l'ammiraglio, dopo aver osservato per qualche minuto la vita che fervera in coperta, ha avuto un gesto deciso. Si è avviato verso la plancia di comando ed ha incominciato a salire i gradini della scaletta. Il nostromo gli è stato subito dietro.

— Mi scusi, signore...

L'ammiraglio si è fermato con la gamba a mezz'aria, lo ha squadrato con pupille di fuoco, ha fatto quasi per sbatterlo sull'attenti. Poi ci ha ripensato ed ha ribattuto con un secco:

— Che c'è? Che succede?

— Signore, mi scusi, ma lei si sta dirigendo verso la plancia di comando...

— Embè?

— Beh, vede, lassù c'è il capitano. Sta proprio anzi per uscire dalla cabina per darci il segnale della partenza e quindi...

— Scusi, ma allora io chi sono? Il figlio della serva? — ha detto l'ammiraglio. E ha mostrato all'allibito nostromo le sue greche tutt'anti. — Lo vede o non lo vede che sta parlando con un ammiraglio?

— Lo vedo, signore. Vedo tutto benissimo. Ma forse è meglio che chiami il comandante. Discuterà la cosa direttamente con lui. Sa, io sono solo il nostromo...

— Benissimo. Si chiami questo capitano e non se ne parli più. Aspetto.

Il nostromo volò sino alla cabina del comandante e con il fiato mozzo lo mise al corrente dell'ammiraglio e della sua repentina comparsa.

— Gesù! Un ammiraglio! — disse il comandante della nave. — E da me che vuole? E' tutto a posto, è tutto in regola mi sembra. Guai con il compartimento marittimo non ce ne sono stati.

— Vuol parlare proprio con lei. Ed ha anche l'aria irritata. Come se stesse per appioppare un cicchetto da un momento all'altro.

Di lì a qualche minuto il capitano del «Calabria», impalato sull'attenti, si trovò di fronte all'ammiraglio.

— E' lei il comandante?

— Signorsì.

— Dia gli ordini necessari. Salpiamo alla svelta.

— E, se mi è concesso chiederlo, signore, per dove?

— Come per dove? Per Mompracem!

— Come?

— Mompracem, l'isola di Sandokan e di Yanez, la tigre bianca. Trasformerò questa maledetta barca nella più possente nave pirata di tutti i tempi. Spazzeremo il Pacifico come nessun ciclone ha mai fatto, distruggeremo...

— Certo, signore! Senz'altro signore! — si affrettò a dire il capitano mentre scambiava una significativa occhiata con il nostromo. — Però ora si calmi, signore!

Ma l'ammiraglio non volle calmarsi. Anzi si eccitò ancora di più. Disse che avrebbe assalito e distrutto sino alle fondamenta Singapore. Ordinò al capitano di procurargli, appena giunti nelle acque del Pacifico, un carico di bajadere e uno di derrate. Ordinò che si provvedesse all'immediato ingaggio di un nuovo nostromo, con una gamba di legno ed un occhio ricoperto dalla benda nera.

L'ammiraglio si calmò soltanto nella corsia dell'ospedale di Civitavecchia dove due robusti carabinieri, avvertiti dall'equipaggio di quel che stava accadendo, lo avevano nel frattempo trasportato. E si è così scoperto che non di un ammiraglio si trattava ma del signor G. D. P., da Torre Annunziata, di professione scarparo.

Si indaga ancora sulla provenienza della rutilante uniforme.

romoletto